

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

La richiesta delle Regioni del Nord di rivedere tutta la questione rischia di far perdere la possibilità di ottenere una attenuazione dei vincoli di spandimento



● DECISIONE RINVIATA AL COMITATO NITRATI DI BRUXELLES

Direttiva nitrati: si allontana la possibilità di una deroga

di Magda C. Schiff

Il voto sulla richiesta italiana di deroga al limite di spandimento dei 170 kg N/ha/all'anno, previsto al Comitato nitrati della Commissione europea dello scorso 17 maggio, è stato rinviato.

Commissione Ue perplessa

La motivazione ufficiale, comunicata dal presidente del Comitato Michael Hammel, consiste nel fatto che alcune delle cinque regioni richiedenti la deroga non hanno terminato la fase di consultazione pubblica sui Programmi d'azione, come previsto nella procedura Vas (Valutazione ambientale strategica).

Sulla decisione di rinviare il voto deve però aver pesato anche il recente accordo raggiunto in Conferenza Stato-Regioni tra il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il Ministero dell'ambiente e le Regioni interessate alla richiesta di deroga (Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia-Romagna), riguardante l'attuazione della Direttiva nitrati. L'accordo prevede uno studio per definire i carichi inquinanti attribuibili ai diversi settori civili e produttivi e dovrebbe portare a un aggiornamento normativo, a misure di sostegno per le aziende e a eventuali revisioni delle

zone vulnerabili designate nel 2006.

Il fatto che lo studio possa portare, già a partire dal prossimo anno, a nuove e diverse designazioni ha sorpreso la Commissione che ha chiesto chiarimenti in proposito, non essendo per essa accettabile che cambino i presupposti tecnico-scientifici per la concessione della deroga.

Tre anni di lavoro a rischio

A questo punto il voto sulla deroga italiana potrebbe essere posticipato a otto-

bre, se nel frattempo verrà completata la fase di consultazione pubblica dei nuovi Programmi d'azione in ognuna delle cinque regioni e si chiariranno i contorni dell'accordo Stato-Regioni; altrimenti il rischio è che la decisione di deroga venga rimandata *sine die* e gli allevatori perdano un'opportunità che potrebbe attenuare i rigori della normativa nitrati.

Teniamo presente infatti che con il vincolo dei 170 kg di azoto zootecnico per ettaro e per anno, l'estensione di terreno necessaria per gli spandimenti è il doppio di quella che veniva richiesta prima del 2006 e che gli oneri per il trasporto e per l'affitto dei terreni sono aumentati in proporzione, peraltro in una situazione di mercato fortemente penalizzante.

Il testo della decisione che avrebbe dovuto essere votato il 17 maggio ha in sé elementi di «sollievo» per gli allevatori, in quanto prevede la possibilità di elevare gli apporti sino a 250 kg N/ha con liquame bovino e liquame chiarificato suino, su specifiche colture come i prati, il mais classe Fao 600-700, il mais o il sorgo seguiti da erbaio invernale, i cereali autunno-vernini

Rapporto percentuale tra i carichi di azoto di origine diffusa, rispetto a quelli totali, nel bacino del Po (2005)



Fonte: J RC - Fate Nutrients Modelling Map.

Nell'inquinamento da nitrati del fiume Po, il contributo delle fonti diffuse, rappresentate in primo luogo dalla fertilizzazione dei terreni, è quasi sempre superiore al 50% e per molte aree superiore al 70-80%.

seguiti da erbaio estivo. Agli agricoltori che presentano domanda di deroga viene chiesto di migliorare la gestione agronomica degli effluenti, con applicazioni concentrate nella stagione primaverile e tecniche a bassa emissione.

Resta il rammarico per il rinvio del voto su una deroga la cui richiesta è fondata su dati scientifici validati da qualificati istituti di ricerca nazionali e stranieri, peraltro dopo tre anni di serrato confronto con le Regioni coinvolte e i Ministeri competenti.

Deroga alle Fiandre

Nel corso del Comitato è stata invece messa ai voti la decisione della Commissione sulla deroga alla regione belga delle Fiandre.

La decisione in questo caso ha avuto il voto favorevole della larga maggioranza degli Stati membri, compresi alcuni generalmente contrari alle deroghe, come Francia e Polonia.

La deroga fiamminga è in pratica la continuazione della precedente, scaduta lo scorso 31 dicembre e che ha interessato 3.300 allevamenti e 83.500 ettari e prevede la possibilità di eccedere i 170 kg N/ha sino a 200-250 kg N/ha a seconda delle coltivazioni, da effluenti bovini o frazione chiarificata di liquami suini; per la frazione solida separata resta l'obbligo di conferimento a impianti autorizzati al trattamento (condizione più restrittiva di quella prevista per la deroga italiana).

La riunione del Comitato nitrati dello scorso 17 maggio è stata inoltre l'occasione per presentare, da parte della Commissione europea agli Stati membri, i risultati di uno studio del JRC (Joint Research Centre) di Ispra (Varese) sulle origini e i carichi di nutrienti veicolati al mare dai vari bacini idrografici europei (<http://fate.jrc.ec.europa.eu>).

Nella maggior parte dei bacini, e così anche in quello padano, è evidente la prevalenza delle fonti di inquinamento diffuse, con la fertilizzazione dei terreni agricoli in primo luogo, rispetto a quelle puntuali, queste ultime imputabili alle acque reflue urbane e industriali (vedi figura). I carichi di azoto veicolati al fiume Po risultano variabili tra 30 e 50 kg/ha/all'anno, tra i più elevati in Europa.

Tali dati paiono giustificare l'estrema attenzione con la quale la Commissione europea segue le vicende del settore agricolo, e in particolare zootecnico, nel Nord Italia.

Magda C. Schiff

PROVA DEL SISTEMA DI TRACCIABILITÀ DEI RIFIUTI

Il Sistri funziona, anzi no

A pochi giorni dall'entrata in vigore obbligatoria del Sistri (Sistema di tracciabilità dei rifiuti), prevista per il prossimo 1 giugno, l'11 maggio si è svolta la prova generale del sistema (*click day*), a cui hanno aderito la maggior parte delle associazioni imprenditoriali. Così come spesso accade sulla gestione del Sistri, le valutazioni e le analisi del mondo imprenditoriale e quelle del Ministero dell'ambiente sono state estremamente diverse.

Quest'ultimo, difatti, con proprio comunicato stampa, ha definito lo svolgimento del *click day* un pieno successo, sottolineando che, complessivamente, su 83.000 aziende coinvolte i problemi hanno riguardato meno del 3% dell'utenza. Sempre secondo quanto indicato dal Ministero, «dal punto di vista della funzionalità il Sistri ha superato la prova, nonostante un picco di oltre 20.000 accessi contemporanei a metà mattinata. Tali accessi, peraltro, nella stragrande maggioranza non erano destinati a testare la funzionalità del sistema, ma riguardavano procedure di attivazione da parte di imprese che non si erano mai connesse al Sistri. Da ciò alcuni ritardi registrati nella connessione al sistema».

Serve una proroga

Analisi completamente diversa da parte delle associazioni che, in relazione alle comunicazioni ricevute dai soci, hanno messo in evidenza che sono stati rilevati malfunzionamenti su circa l'89% degli accessi. Per tale motivo la maggior parte delle associazioni ha chiesto al Governo di intervenire per prorogare la data dell'1 giugno, in cui il sistema di tracciabilità diventerà obbligatorio per 360.000 aziende che non potranno produrre, trasportare, smaltire i rifiuti se non con le nuove regole, pena gravi e onerose sanzioni.

L'esito della giornata dedicata alla sperimentazione del Sistri impone anche per il settore agricolo una riflessione su alcuni aspetti operativi del sistema di tracciabilità dei rifiuti. Ferma restando la necessità di far slittare il termine dell'1 giugno, si pone in prospettiva il problema di caratterizzare diversamen-



Anche le imprese agricole che producono rifiuti pericolosi a partire dal 1° giugno devono essere iscritte al Sistri

te il sistema, diversificando l'intensità e le modalità degli adempimenti. In particolare, per le piccole imprese agricole va consolidata l'attuale esenzione dagli obblighi Sistri, scadente a fine anno, inserendo alcune correzioni quanto ai parametri quantitativi, nonché agli adempimenti del trasporto in proprio e ad altre piccole semplificazioni.

Si ricorda a questo proposito che sono esentati dall'iscrizione al Sistri fino al 31-12-2011 gli imprenditori agricoli che producono e trasportano a una piattaforma di conferimento, oppure conferiscono a un circuito organizzato di raccolta i propri rifiuti pericolosi in modo occasionale e saltuario (trasporti di rifiuti pericolosi effettuati complessivamente per non più di 4 volte l'anno per quantitativi non eccedenti i 30 kg/L al giorno e, comunque, i 100 kg/L all'anno; i conferimenti, anche in un'unica soluzione, per quantitativi non eccedenti i 100 kg/L all'anno). Le imprese agricole che producono rifiuti pericolosi, comprese quelle che trasportano i propri rifiuti, che non rientrano nelle fattispecie appena illustrate, a partire dall'1 giugno devono essere iscritte al Sistri e utilizzare le relative procedure e i dispositivi elettronici. Lo slittamento dei termini permetterebbe anche di definire uno schema di accordo quadro da adottare a livello territoriale (è stato creato un tavolo di lavoro tra organizzazioni agricole, Unione delle Province d'Italia e Ministero dell'ambiente) volto a semplificare l'attuazione del Sistri. **D.R.**